

Il Papa di ritorno dal Kazakistan: "La politica è un'arte nobile. Difendersi? Amore di patria"

Terminato il suo 38esimo viaggio apostolico, **Papa Francesco** ha trascorso come di consueto il volo di rientro che lo riportava a Roma (è atterrato a Fiumicino poco dopo le 20) conversando con i giornalisti che lo hanno accompagnato in **Kazakistan**, dove ha partecipato al VII incontro dei leader religiosi mondiali.



Papa Francesco in aereo in Kazakhstan

E, come spesso accade nelle occasioni più informali, il Pontefice risponde a braccio, parla spontaneamente e si lascia andare ai ricordi e alle emozioni, toccando diversi temi nel rispondere alle domande dei cronisti: dalle imminenti elezioni politiche in Italia (“Essere politico è una strada difficile, bisogna cercare grandi politici che abbiano la capacità di fare politica, che è un'arte. È una vocazione nobile”) alla guerra in Ucraina (“Difendersi da un'aggressione è non solo lecito ma anche un'espressione di amore per la patria”), fino al commercio delle armi e all'eutanasia.

La “guerra mondiale” e il dialogo, che “puzza ma si deve fare”

Video correlato: Kazakistan, Papa: "I conflitti si risolvono con il dialogo"
<https://www.msn.com/it-it/video/guarda/kazakistan-papa-i-conflitti-si-risolvono-con-il-dialogo/vi-AA11OgJO>

"Credo che sia sempre difficile capire il dialogo con gli Stati che hanno incominciato la guerra, e sembra che il primo passo è stato da lì, da quella parte (dalla Russia, ndr). È difficile ma non dobbiamo scartarlo, dobbiamo **dare l'opportunità del dialogo a tutti**, a tutti!" dice il Papa a proposito delle trattative tra parti in conflitto, riferendosi principalmente alla guerra in Ucraina. "Perché sempre c'è la possibilità che nel dialogo si possano cambiare le cose – aggiunge poi – e anche offrire un altro punto di vista, un altro punto di considerazione. Io non escludo il dialogo con qualsiasi potenza, che sia in guerra, che sia l'aggressore, delle volte **il dialogo** si deve fare così, ma si deve fare, **puzza ma si deve fare**" puntualizza Bergoglio, con una delle sue tipiche espressioni colorite. "Sempre un passo avanti, la mano tesa, sempre! Perché al contrario chiudiamo l'unica porta ragionevole per la pace. Delle volte non accettano il dialogo: peccato! Ma il dialogo va fatto sempre, almeno offerto, e questo fa bene a chi lo offre, fa respirare" conclude.

Alla domanda sul fatto se sia giusto **inviare armi all'Ucraina per difendersi**, il Pontefice risponde cauto: "È una decisione politica, che può essere morale, cioè moralmente accettata se si fa con le condizioni di moralità". Una decisione che "può essere immorale se viene fatta con l'intenzione di provocare più guerra, o di vendere le armi" aggiunge ancora Francesco. Ma una cosa è chiara, ai suoi occhi: "Chi non si difende, chi non difende qualcosa, non la ama; invece **chi difende, ama**". Da ciò deriva che "Difendersi è non solo lecito, ma anche un'**espressione di amore alla patria**" spiega il Papa.

Passando poi al tema della "guerra giusta", il capo della Chiesa cattolica ricorda che "tutti parlano di pace oggi: da settant'anni le Nazioni Unite parlano di pace, fanno tanti discorsi di pace. Ma in questo momento quante guerre sono in corso? Ucraina-Russia, adesso Azerbaijan e Armenia che si è fermata un po'..." ricorda papa Francesco. "Poi c'è la Siria – prosegue Bergoglio – dieci anni di guerra, che cosa succede lì che non si ferma? Quali interessi muovono queste cose? Poi c'è il Corno d'Africa, poi il nord del Mozambico o l'Eritrea e una parte dell'Etiopia, poi il Myanmar con questo popolo sofferente che io amo tanto, il popolo Rohingya che gira, gira e gira come uno zingaro e non trova pace. Ma **siamo in guerra mondiale**, per favore" aggiunge il Pontefice, tornando su un concetto chiarito più volte e di cui ribadisce a ogni occasione la sua convinzione: il fatto che sia in corso la "Terza guerra

mondiale a pezzi”.

Rievocando, ancora, un ricordo personale di quando era bambino (il suono dell'allarme del più grande giornale di Buenos Aires, udito in tutta la capitale allo scoppio della guerra e quando il conflitto terminò; e di sua madre e della vicina, che piangevano di gioia per la fine dell'incubo bellico), il Papa puntualizza che “La pace è più grande di tutte le guerre” e aggiunge: “Io mi domando: non so se oggi noi siamo con il cuore educato per piangere di gioia quando vediamo la pace. Tutto è cambiato. Se non fai guerra, non sei utile!”.